ALLOCUZIONE

DEL PROFESSORE

GIOVANNI REGULÉAS

AGLI STUDENTI DI NOTOMIA

DELLA R. UNIVERSITA' DEGLI STUDJ DI CATANIA

NEL GIORNO DEL CONCORSO

AL PREMIO DELLA MEDAGLIA D'ORO

CATANIA

PRESSO I FRATELLI SCIUTO

1840.

Estratto dal Giornale del Gabinetto Letterario dell' Accademia Gioenia Tomo v. Bim. v.

AL SIGNOR CAVALIERE

GIOVANNI PATERNÓ-CASTELLO

DEI DUCHI DI CARCACI

PATRIZIO BENEMERITISSIMO DI CATANIA

E CONSERVATORE DELLA R. UNIVERSITÀ

DEGLI STUDJ

CITTADINO VIRTUOSO FILANTROPO

DELLE AMENE LETTERE

E DELLE SCIENZE NATURALI

CULTORE CALDISSIMO

DELLA PATRIA UTILE ORNAMENTO

QUEST' ALLOCUZIONE

IN SEGNO DI RISPETTO

GIOVANNI REGULÉAS

Offre

> Nisi utile est quod facimus
> stulta est gloria.
> FAEDRUS

Giovani Ornatissimi!

Se l' uomo del volgo spesso inaridito dalla penuria dorme in una letargica indifferenza tra i maestosi spettacoli dell' universo, e la sfera del suo vivere non si estende ad altro se non se alla precaria soddisfazione di quei grossolani bisogni a cui lo chiamano le spinte imperiose dello istinto: se lo ignorante dovizioso ebbrio dei favori della fortuna, abbagliato dalle lusinghiere attrattive del vizio, sedotto dal prestigio dei piaceri, sordo alla voce della gloria non sa prestarsi che ai soli impulsi del sensuale desìo e delle sfrenate passioni tra le quali spesso stemprato detesta come nojosa la sua mortale carriera: non così dell' uomo filosofo del cittadino sapiente e virtuoso. Animato costui dalla fervida scintilla dell' onore e della virtù rivolge il suo spirito sagace alla ricerca delle interessanti verità, si adopera a tutta lena di scrutare gli arcani grandiosi di natura, nè sospiroso si stanca di contemplarne lo stupendo corredo dei suoi feno-

meni: nella terra che incessantemente calpesta, nel cielo azzurro che superbo lo soprasta ed ovunque gira il penetrante suo sguardo rinviene sempre infiniti obbietti di sue profonde meditazioni; ed in mezzo all' orrore medesimo della umana fralezza non isdegna di studiare la mirabile orditura dell' organismo vivente e ricercarvi le cause dei moltiplici suoi vitali movimenti e i disordini immensi che al loro esercizio spesso arrecano le continue vicende della vita stessa e gli urti impetuosi o inconsueti degli agenti esteriori. Nè qui pago si resta. Di rivolgere continuamente si ingegna le umane conoscenze all' utile dell' uomo medesimo ora augumentando i mezzi che possono sempremeglio saziare i nostri svariati bisogni, ora moltiplicando i metodi onde alleviare il peso disaggradevole delle nostre angosce e delle nostre sventure, ed ora infine elargando i recinti di quei vantaggi che procurano un vivire meno affannoso ed infelice.

E invero è stata mai sempre l' opera dei sapienti che ha reso ricco il patrimonio delle scienze, che ha ridotta fastosa ed amena la via delle lettere, che ha ingrandito e perfezionato le arti, che ha incitato al solido progresso l'agricoltura il commercio la industria: sono state opera dei sapienti le numerose scoverte che hanno cotanto ameliorato lo stato sociale; « pochissime sono le grandi scoperte, asserisco francamente col sig. Brougham, fatte dal caso o da persone ignoranti, molto più poche di quello che generalmente si crede. » È stata l' opera dei sapienti lo innalzamento del magnifico edificio delle scienze e di ogni ramo di

sapere. . . . . e tutto a giovamento grandissimo della società. Nacque e si è ingigantita la *Fisica*, e quanta utilità non si è dalla stessa ricavata? Ha dessa suggerito i rimedì onde riparare a non pochi vizì congeniti o acquistati dei nostri sensi; per essa sonosi ravvicinate con opportuni istromenti sia di Ottica sia di Acustica lontanissime distanze e si è oltrepassato il limite delle ultime vicinanze; nè si è temuto di spingere ardimentose investigazioni sino alle innumerevoli sfere che maestosamente adornano il firmamento, e si è sottomesso a regole il corso dei fluidi e si è fatto suddito ai voleri ed ai bisogni dell' uomo; e si è reso più spedito lo esercizio delle arti, ed è stata agevolata l' agricoltura ed il commercio colle molte varieformi macchine cogli svariati stromenti: per essa si è veduto il dominio dell' uomo estendersi anco sul mare e nascerne la Nautica, e discoprirsi nuove terre nuove genti nuovi costumi nuove cose e spesso utili, nuove comunicazioni nuovi rapporti; e portarsi tant' oltre la navigazione che disprezzando le furie dei venti si corre sulle onde come sui carri terrestri e con ore stabilite. Nè minori sono i vantaggi che l' uman genere ha dalla *Chimica* ritratto. Sostanze numerose che sconosciute ed inutili occultavansi in grembo alla terra sonosi discoperte e sempreppiù se ne van discoprendo, combinazioni novelle tuttodì e novelli prodotti vannosi ottenendo; e la Medicina addiviene più potente avverso la violenza funesta delle malattie, l' artigiano fa dovizia de' mezzi proprî a perfezionare le opere

sue, e l' utilità comune e lo ambito stesso de' piaceri non poco amplia i suoi confini. La *Botanica* impingua il numero portentoso delle sue piante, ed il terapeutico raddoppia le sue armi per abbattere i morbi, e le sostanze alimentari si moltiplicano, e le arti ne ritraggono il loro profitto. L' *Anatomia* co' suoi progredimenti dà solidità al medico edificio, le dottrine filosofiche con piede più fermo pel suo ajuto analizzano gli stupendi giuochi del nostro morale, e più il nostro morale si illumina e si rischiara sulle facoltà del cuore e della mente più la scienza de' dritti e de' dovèri rende l' uomo severo ed esatto nello andamento della sua vita privata e sociale .... Nè la finerei così presto se tutti in dettaglio annoverar vorrei i beni numerosissimi che la società retrae da' lumi e dalle fatiche dell' uomo dotto e sapiente. Solo mi giova farvi riflettere che la cultura del sapere è benanco il più caro alimento della irrequieta mente dell' uomo, il più tenace freno all' impeto immoderato delle sue passioni, il più dolce balsamo per i suoi mali morali. « La natura, dice Foscolo, assegnò la inquietudine alla esistenza dell' uomo, il quale aspira sempre al riposo appunto perchè non può mai conseguirlo; » e la sua vita è un ondeggiamento perenne di passioni e di speranze. È la sapienza l' unico ed eroico rimedio onde calmare questa inquietudine questo perenne ondeggiamento, è l' unico pasto che può satollare la ingordigia eterna della immaginazione, e per alcuni istanti beare l' animo in quelle vaghe illusioni, la di cui magica prospettiva alletta lo spirito

più della realità medesima. È dessa, ripeto col Foscolo, che « illude l'uomo e gli fa obbliare che la vita fugge affannosa e che le tenebre eterne della morte gli si addensano intorno. » Gli studi, scrisse l'eloquente Oratore di Roma, sono il pascolo dell'adolescenza, alleviano il peso della vecchiaia, formano il più bello ornamento della nostra vita, prestano un dolce conforto nelle avversità, rendono dilettevoli i momenti del riposo domestico, non disturbano lo esercizio de' nostri affari, e stanno sempre con noi. *Studia adolescentiam alunt, senectutem oblectant, secundas res ornant, adversis perfugium ac solatium præbent, delectant domi, non impediunt foris, pernoctant nobiscum, peregrinantur rusticantur.* Nè valgono a provare il contrario le clamorose prèdiche del mordace Ginevrino. Egli stesso avrebbe potuto menare sì tanto rumore presso la repubblica letteraria e dare ad ingoiare tanti solenni paradossi senza lo aiuto valevole delle scienze e delle lettere? Avrebbe avuto il destro di sognare tante fantasme e speculare tanti capziosi argomenti onde deturpare la realità delle benefiche influenze dalle sane discipline apportate alla società, e di alzarsi contrario allo avviso unanime de' saggi di tutti i tempi, se non avrebbe egli stesso studiato il gran libro della sapienza?

Sono stati quindi a ragione altamente rispettati mai sempre coloro che le scienze le lettere e le arti hanno con ardore e solerzia coltivato, che con simulacri con trofei con iscrizioni è stata onorata la memoria di quegli

ottimi che colle loro invenzioni e co' loro studî hanno aggiunto splendore allo splendore della verità, ed elargato l' atmosfera dell' utile sociale. E molti popoli dell' antichità animati da più religiosa riconoscenza evocando i nomi di tali benefici e virtuosi cittadini dal silenzio del sepolcro, ne formavano de' semidei e li esponevano ne' templi alla riverente devozione de' presenti, e li raccomandavano così alla grata e rispettosa rimembranza de' futuri.

Se egli è dunque fuor di ogni dubbio che l' uomo sapiente e virtuoso è l' uomo veramente benefico, il più utile cittadino della terra, quale nobile brama non deve accendere le anime sensibili e bennate per lo acquisto delle dottrine! Laudabile quindi quanto non dee reputarsi il vostro proponimento, o giovani ornatissimi, di dedicarvi, sospinti dal genio, al venerato culto di Minerva! Laudabilissimo tanto più che in quella parte dello scibile mirano i vostri studî che più davvicino l' uomo stesso riguardano! Conoscere i materiali stromenti della nostra macchina, apprezzarne le loro numerose funzioni senza trascurarne le loro anomalie, misurarne il grado delle forze vitali, studiare la innumerabile caterva dei mali che ci affliggono, ricercare i mezzi proprî a prevenirne lo sviluppo o ad impedirne i loro tristi progredimenti ed alleggerirne in un tempo il peso delle dolorose conseguenze, ammortire con apposite armi la violenza dei copiosi attentati alla nostra destruzione e così prolungare al più possibile la nostra esistenza e renderla meno angosciosa,

tale è lo scopo interessante delle antropologiche, delle mediche conoscenze; e tale è l' opera che procurate di imprendere. E per dare cominciamento alla vostra impresa qui veniste a contemplare pria di ogni altro la mirabile contestura dello umano organismo, del soggetto primario de' vostri studì. In questo tempio di iniziazione ai misteri di Epidauro veniste al *nosce te ipsum*, allo studio della scienza del proprio essere, di quella scienza che fra le antropologiche è certamente la più penosa nello acquisto per retraere i suoi elementi dagli estremi avanzi della nostra dabolezza tra la mestizia della morte tra le sofferenze della naturale stomachevole repugnanza che quelli ispirano: la più pericolosa nella cultura per gli efflu vî continuati che è d' uopo affrontare della cadaverica dissoluzione tanto necessaria alla riproduzione degli esseri, e per il contatto con tessuti guasti con umori con *virus* pestilenziali e spesso contaggiosi che le malattie micidiali sviluppano nella macchina che vi serpeggiano in vita e che alla cessazione di questa non hanno ancora perduto la efficacia di intaccare la sanità di altri individui: di quella scienza che per l' alto suo interesse è la base del medico edificio, che è indispensabile alla destrezza del chirurgo, che è il fondamento della umana filosofia, che presta i più valevoli aiuti alla scienza del dritto, ed il di cui studio in fine è necessario ai pittori e agli scultori per perfezionare le loro opere, e non poco deve interessare ogni uomo culto ed istruito; ed Aulo Gellio non può soffrire che

uomini liberi, di cui la educazione deve essere uniforme al loro stato ignorino ciò che ha rapporto alla economia del corpo umano. *Cognoscite quid sumus!* esclama Persio a ragione.

Ma alla disamina di sì nobile disciplina non avete però fruito del solo beneficio delle parole delle teoriche e generali astrazioni; ben persuasi che in materia di scienze sperimentali *rationes*, come dice Linneus, *experientia destitutae nihil juvant*, avete meco invocato lo aiuto dell' osservazione; e l' osservazione ricavata dalle spoglie mortali è stata la guida fedele delle nostre ricerche e dei nostri studì. Finì quel tempo di fantasme, in cui era pregio il disprezzare i fatti e la realità delle cose e pascolare le menti nei sterili campi della immaginazione e dei vani raziocinî e sciogliere le lingue ad inutili discettazioni coi raggiri dei sillogismi e del detestabile sofismo, e riempire volumi di parole e di vane ed oscure parole. Finì quel tempo in cui la Filosofia era caos, in cui la Medicina era uno spiritoso ed intrigato romanzo, in cui udivasi ripetere e da bocche accreditate la orrenda bestemmia, che l' Anatomia era inutile occupazione era schifoso e vile trattenimento e che bastavane ad un medico tanta conoscenza quanto ne sarebbe bastata ad un pittore. Finì quel tempo in cui la sezione dei cadaveri destava l' universale ribrezzo, in cui i pregiudizî provocavano leggi proibitive, e le leggi fulminavano pene severissime contro di coloro che ardivano violarle: i pregiudizî stessi sono diggià svani-

tì, e un qualche angustissimo ricovero han solo ritrovato nelle teste di quei pochissimi che la propria ignoranza li rende corpi affatto vuoti e pesi inutili sulla superficie della terra. Grazie ai lumi del secolo presente e al felice cangiamento avvenuto nelle scienze lo stato della Notomia ha preso un aspetto ridente. La Politica resa più illuminata ha destrutto le prische proibizioni, e invece con leggi e con incoraggiamenti ne agevola la cultura ed il progresso: gli anfiteatri anatomici stanno ogni giorno aperti alla nobile curiosità dei dotti e degli studiosi di ogni classe che numerosi vi affluiscono, e professori sonovi addetti alla pubblica istruzione. E in vero avete voi veduto, giovani carissimi, come una volta fu visto, il nostro anfiteatro tutto polveroso e largamente abitato dai ragni e affatto sprovveduto dei necessarî arredi, starsi serrato con ferme cautele per non aprirsi che qualche rara volta più alla curiosità che allo insegnamento? Avete inteso qualche voce intuonare solenne proibizione e severe minacce a chi ardiva di metter mano sopra umani cadaveri? Sempre dischiuso alla vostra istruzione e ricco dei mezzi abbisognevoli non ha lasciato di offrirvi ad ogni istante il destro di approfondire le vostre idee in una scienza di sì alta importanza. Anzi squarciando alfine il vergognoso mistero, avete voi meco impugnando il bisturino, apparato i metodi e le regole onde ricercare sopra i cadaveri i diversi organi e prepararli diligentemente per bene studiarne i caratteri: io vi ho quasi obbligato a palpare colle vostre mani medesime i fatti, e

voi docili e solerti mi siete stati in un tempo e discepoli e compagni. Ma quale è stato mai il profitto di tanti vostri studî di tanti durati lavori? Ecco il motivo che or qui ci aduna, ed ecco il problema che voi dovrete risolvere. Siete all' onorevolissimo cimento, e la tesi che con estemporanei caratteri vi accingete di sviluppare e la preparazione che vi obbligate di eseguire sul cadavere di quell' organo che la sorte sarà per offrirvi, saranno il più fedele e solenne attestato dell' utile ritratto dalle vostre applicazioni e dalle mie fatiche.

Ma pria di dare mano all' opera non stimo inutile il disegnarvi in abbozzo il campo delle idee sul quale dovrete spaziarvi. Il vostro esperimento non potrà certamente raggirarsi su tutta la scienza notomica, oltrechè sarebbe un peso di gran lunga superiore alle vostre forze, daltronde non si è potuto nè si può nel breve tratto di un solo anno scolastico in intiero percorrersi. Io vado già a richiamare in pochi termini alla vostra memoria i punti da noi sinora discussi, ed alla soluzione di taluni dei quali voi saprete prestarvi.

I tessuti elementari e gli organi che dalla associazione di quelli ne resultano, sono i due obietti che deve avere in mira l' attenzione dello anatomico: come il fisico studia nei corpi della natura la materia e la forma. Con questo principio io diedi cominciamento alle nostre fatiche con esporvi i tessuti organici, veri elementi della nostra macchina. Vi parlai dapprima di quelli che per essere gene-

ralmente sparsi ed entrare alla formazione di tutti gli organi senza eccezione, e per istabilire il primo ordegno della trama organica nei primordi del lavoro dell' embriogenesia si chiamano *generali* o *generatori*, tali sono il *cellulare*, il *vascolare* arterioso venoso e linfatico, o meglio a sangue rosso a sangue bruno e linfatico, e il *nervoso* animale o cerebro-spinale e ganglionare o del gran-simpatico; in somma la trama cellulo-vascolo-nervosa base fondamentale di tutto l' organismo. Vi esposi inseguito quelli altri tessuti che per avere una esistenza meno generale e più limitata in certo dato numero di organi ed essere in gran parte composti da' primi sono stati detti *particolari* o *secondari* come sono l' osseo il cartilagineo il muscolare il fibroso lo integumentario il sieroso ed il glandolare.

Dopo queste conoscenze passaste meco allo esame descrittivo degli organi: e persuasi che lo scopo a cui mira lo studio anatomico si è di farci conoscere il sorprendente giuoco delle funzioni vitali, così non aveste a discaro di seguire nelle descrizioni di quelli l' ordine fisiologico; quanto però ci è stato possibile e sempre rispettando la continuità delle parti tanto rispettata dalla natura medesima, non obbliando per altro quanto avvisò il celeberrimo Vecchio di Coo, che nella vivente economia *omnia consentiunt in unum*, e che tutte le organiche funzioni *habeunt in circulum*; onde ogni classificazione è forzata e puro effetto dell' arte, e la natura per certo non ne conosce.

Seguendo intanto il filo dello esercizio

funzionale e senza dimenticarci che la vita umana ha tre fini, cioè 1. di stabilire una relazione dell' uomo con se stesso e col mondo esteriore, 2. di mantenerlo come individuo con una nutrizione, e 3. di perpetuarne la specie colla riproduzione, ci è stato facile il coordinare gli organi tutti della nostra macchina in tre classi di apparecchi, cioè in quei della vita animale, in quei della nutritiva, e in quei della reproduttiva o della generazione.

E rivolgendo gli sguardi alla prima classe due *apparecchi* organici distingueste chiaramente; uno *locomotore*, ove parti passive alla locomozione studiaste cioè ossa legamenti cartilagini ed altri annessi (*scheletrologia*), e parti attive agenti del moto che sono i muscoli (*miologia*): l' altro *sensitivo* che avete veduto suddiviso in sensitivo esterno, ove visitaste gli organi de' cinque sensi esterni; e in sensitivo interno o *sistema nervoso*. E qui avete primamente contemplato la sua porzione chiamata *sistema nervoso animale* o cerebro-spinale, composto come minutamente avete notato da una parte centrale che è il cerebro e midolla spinale avviluppati dalle tre membrane daramadre aracnoide e piamadre; e da una parte periferica resultante da 43 para di cordoni nervosi o nervi, 12 de' quali sono detti craniani perchè escono da' fori del cranio, tali sono l' olfattivo l' ottico il motore oculare comune il patetico il trigemello il motore oculare esterno il facciale l' uditivo il glosso-faringeo il pneuma-gastrico lo spinale e lo ipoglosso, e 31 sono spinali o ra-

chidiani perchè escono da' fori di coniugazione della colonna vertebrale, distinti a seconda della regione che occupano in 8 para cervicali in 12 dorsali in 5 lombari e in 6 sacri. Nè abbiamo omesso in questi organi di vederne la origine ora in una radice come nella piupparte de' craniani, ora in radice doppia come in alcuni di questi ultimi e in tutti gli spinali; come anche ne abbiamo veduto i varii plessi che i nervi formano come il cervicale il brachiale il lombare lo sciatico ec. e le grosse e numerose diramazioni che da questi insorgono come tanti raggi da un centro comune, onde diffondersi negli organi impiegati alla vita animale; non trascurando neppure di prestare accurata attenzione e al cammino e alle anastomosi che tengono tutti i nervi e al modo di finimento dei loro filetti ultimali che prima formano sì continue unioni che pajono delle esili reticelle ed indi divengono così sottili che sfuggono al più tenace acume della vista e sembrano fondersi nella pasta organica. E se i ganglì che stanno presso l' origine di tutti i nervi a doppia radice ossia di tutti i rachidiani e di alcuni dei craniani sono misteriosi nella struttura e nelle funzioni al pari dei ganglì del gran simpatico con cui stanno in comunicazione, non perciò sono stati da noi per nulla trascurati. Passammo inseguito a trattenerci sulla porzione dello apparecchio sensitivo interno chiamato *sistema nervoso organico* o *ganglionare* o *gran simpatico*. E mentre ne ammiravamo i suoi numerosi ganglì come sua parte centrale, e le tre specie dei fili nervosi che

ne escono come parte periferica, cioè quelli che servono alla loro reciproca comunicazione, quelli che mettono in relazione anastomotica il sistema gonglionare col cerebrospinale, e quei che mirabilmente disperdonsi negli organi della nutrizione, ritrovammo il motivo di assicurarci delle differenze che sì nel modo di distribuzione quanto nelle intrinseche proprietà distinguevano il gran-simpatico dallo insieme dei nervi della vita animale.

Esaurite così le ricerche riguardanti gli apparecchi della vita di relazione passai per vostra richiesta a quei della *vita procreativa*. Qui abbiamo distinto due *apparecchi* uno *generatore* l'altro *fetale*. Nel primo vi feci riflettere quanto era improprio il chiamare con molti anatomici le parti sessuali maschili apparecchio genitale maschile, e le parti muliebri anche apparecchio. Se collo epiteto di apparecchio si intende lo insieme di tanti organi che colla loro rispettiva azione cospirano ad una medesima funzione, chiaro vedeste che questo titolo non può appartenere che a queste due specie di parti assieme unite, giacchè è dalla loro unione che resulta la funzione della riproduzione. Laonde ci è stato più regolare lo studiare un solo apparecchio generatore dividendolo in organi sessuali maschili, e in organi sessuali femminili. Nel secondo apparecchio ossia nel fetale, prodotto dell' azione del precedente, abbiamo esaminato e le membrane dell' uovo ossia gli involucri del feto a bella posta preparati, e il feto assalendolo da che è embrione di circa un mese ed accompagnandolo sino allo arrivo al suo

completo sviluppo terminale, ossia sino al feto a termine. A tale oggetto io vi posi sott' occhio la bella collezione da me fatta e conservata nel novello Gabinetto anatomico, dei feti abortiti in diverse epoche della vita intrauterina novimestre.

Ma l' anno scolastico è già presso il suo termine; ed i calori della stagione e la legge ci vietano la continuazione delle nostre lucubrazioni sopra i cadaveri. Rimetto all' anno venturo il darvi compimento all' opera collo studio della *vita organica;* ove prendendo per guida lo andamento della formazione della sostanza addetta a nutrire la nostra economia, distingueremo quattro grandi *apparecchi:* nel primo, nel *digestivo*, analizzeremo il tubo alimentare dalla bocca sino all' ano e considerandovi tutte le glandole annesse sì per attacco che per funzione, nè vi distaccheremo la sierosa peritoneo comechè unita intimamente a questi organi: nel secondo, nel *circolatorio generale*, mostreremo il cuore le arterie aortiche le vene cave o generali i vasi e gangli linfatici: nel terzo, nel *respiratorio*, uniremo gli organi vocali o la laringe e i pulmoni comechè dalla natura stessa riuniti e per struttura e per ufficio, nè qui ometteremo di parlare del corpo tiroide della glandola timo e delle sierose pleure: nel quarto noteremo il *depuratore orinario* constituito dai reni e cassole surrenali dagli ureteri e dalla vessica, tralasciando l' uretra perchè osservata nelle parti genitali di cui anche forma parte e forse più intima. Così l' Anatomia sarà interamente da noi esaurita.

Tale è il piano dell' opera nostra, o giovani pregiatissimi, e tali sono i limiti del campo ove dovrete combattere. Il segno è dato, ite al cimento! Ricordatevi dei miei avvertimenti e non dimenticate i principî che vi ho inculcato! La fermezza dello spirito la tranquillità dell' animo una tenace attenzione ed il coraggio sieno sempre a voi e con voi! Non disperate di un evento felice; in ogni caso il pubblico compiacente ed illuminato saprà tuttavia compatirvi ed incoraggiarvi! E qualunque sarà per essere alfine l' esito di ognuno di voi, gloriatevi sempre di essere venuti alla onorevole arena, e di essere stati prodi nel campo di una scienza che darà solidità ai vostri studî e al vostro sapere! (*)

(*) Questa allocuzione fu pronunziata nel dì 5 Maggio 1840 nel Regio Anfiteatro anatomico dell' Università degli Studî in pubblica e solenne ragunanza.

Il concorso, che fu aperto per gli studenti della facoltà medico-chirurgica di primo anno, comprese tre esami, l' uno in iscritto che si versò sul *cervelletto e sue membrane*, l' altro verbale ed il terzo pratico sul cadavere che si aggirarono entrambi sui *muscoli della regione oculare*. Tutti e tre questi sperimenti furono soddisfatti egregiamente dagli ottimi giovani Francesco Turrisi da Trecastagne Salvatore Cristaldi da Riposto e Salvatore Melazzo da Paternò, che furono applauditi dai professori della facoltà medico-chirurgica della R. Università e dal numeroso uditorio, e furono degnamente decorati del premio della medaglia d' oro il primo ossia il Turrisi, e della medaglia d' argento gli altri due.